

TI_GERICHTE 43.2000.1 vom 15. November 2000

TI Tribunale d'appello, 2000-11-15, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_43.2000.1

FR: TI_GERICHTE 43.2000.1 du 15 novembre 2000

IT: TI_GERICHTE 43.2000.1 del 15 novembre 2000

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 2

LAV (campo di applicazione) stabilisce al cpv. 1 che beneficia di aiuto ogni persona che a causa di un reato è stata direttamente lesa nell'integrità fisica, sessuale o psichica (vittima), indipendentemente dal fatto che l'autore del reato sia stato rintracciato e che il suo comportamento sia stato colpevole. L'art. 2 cpv. 2 LAV precisa che il coniuge, i figli e i genitori della vittima nonché altre persone unite alla vittima da legami analoghi sono parificati alla vittima per quanto concerne: a. la consulenza (art. 3 e 4); b. l'esercizio dei diritti processuali e delle pretese civili (art. 8 e 9) nella misura in cui dette persone possono far valere pretese civili contro l'autore del reato; c. l'indennizzo e la riparazione morale (art. 11-17) nella misura in cui dette persone possono far valere pretese civili contro l'autore del reato. La Sezione 3 della LAV (Protezione e diritti della vittima nel procedimento penale) prevede all'art. 8 che la vittima può intervenire come parte nel procedimento penale. In particolare essa può fare valere le sue pretese civili (cfr. art. 8 cpv. 1 lett. a LAV). L'art. 9 LAV (Pretese civili) stabilisce al cpv. 1 che per quanto l'imputato non sia prosciolto o il procedimento non sia abbandonato, il tribunale penale decide anche in merito alle pretese civili della vittima. Il Tribunale può dapprima giudicare la fattispecie penale e trattare in seguito le pretese civili (art. 9 cpv. 2 LAV). In virtù dell'art. 9 cpv. 3 LAV se il giudizio completo delle pretese civili esigesse un dispendio sproporzionato, il tribunale penale può limitarsi a prendere una decisione di principio sull'azione civile e per il rimanente rinviare la vittima ai tribunali civili. Per quanto possibile, deve però giudicare integralmente le pretese di lieve entità. Infine, secondo l'art. 9 cpv. 4 LAV per quanto concerne le pretese civili, i Cantoni possono emanare disposizioni diverse per la procedura del decreto di accusa e per i procedimenti contro fanciulli e adolescenti. 2.2. La Sezione 4 della LAV è dedicata all'indennizzo e alla riparazione morale. Secondo l'art. 11 cpv. 1 LAV la vittima di un reato commesso in Svizzera può chiedere un indennizzo o una riparazione morale nel Cantone in cui è stato commesso il reato. L'articolo 346 del Codice penale svizzero si applica per analogia. Le condizioni per l'indennizzo e per la riparazione morale sono fissate all'art. 12 LAV. Il cpv. 1 prevede che la vittima ha diritto a un indennizzo per il danno subito se i suoi redditi determinanti ai sensi dell'articolo 3c della legge federale del 19 marzo 1965 sulle prestazioni complementari all'assicurazione per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPC) non superano il quadruplo dell'importo superiore destinato alla copertura del fabbisogno vitale fissato conformemente all'articolo 3b capoverso 1 lettera a di detta legge. Sono determinanti i redditi presumibili dopo il reato (nuovo tenore in vigore dal 1° gennaio 1998). Il cpv. 2 dell'art. 12 LAV precisa invece che una riparazione

morale può essere accordata alla vittima, indipendentemente dal suo reddito, quando la gravità dell'offesa e circostanze particolari lo giustifichino. La giurisprudenza ha stabilito che quando le condizioni legali sono adempiute, esiste un vero e proprio diritto per la vittima ad ottenere la riparazione morale (cfr. DTF 122 II 211 consid. 1b, pag. 213; DTF 121 II 369 consid 3c, pag. 373). Le modalità di calcolo dell'indennità sono invece regolate all'art. 13 LAV. Secondo l'art. 13 cpv. 1 LAV (nuovo tenore in vigore dal 1° gennaio 1998) l'indennità è fissata in funzione dell'entità del danno e dei redditi della vittima. Se i redditi non superano l'importo limite destinato alla copertura del fabbisogno vitale ai sensi della LPC, l'indennità copre integralmente il danno; se sono superiori a questo importo, l'indennità è ridotta. L'indennità può essere ridotta se la vittima, con comportamento colpevole ha contribuito in modo preponderante a creare o ad aggravare il danno (art. 13 cpv. 2 LAV). L'art. 13 cpv. 3 LAV delega al Consiglio federale il compito di stabilire l'ammontare minimo e massimo delle indennità ed attribuisce all'esecutivo la competenza di emanare altre prescrizioni relative al calcolo dell'indennità. L'Ordinanza concernente l'aiuto alle vittime di reati (OAVI) del 18 novembre 1992, dopo aver precisato all'art. 1 che la vittima deve rendere attendibile di non poter ottenere nulla o soltanto prestazioni insufficienti da terzi (autore del reato, assicurazioni, ecc.), stabilisce all'art. 2 che: " I redditi determinanti (art. 12 cpv. 1 LAV) sono calcolati giusta l'art. 3c della legge federale del 19 marzo 1965 sulle prestazioni complementari all'assicurazione per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPC), giusta le pertinenti disposizioni federali emanate a livello d'ordinanza nonché giusta le rispettive disposizioni speciali dei Cantoni." L'art. 3 OAVI (calcolo dell'indennizzo) precisa al cpv. 1 (nuovo tenore in vigore dal 1° gennaio 1998) che se i redditi determinanti della vittima non superano l'importo massimo determinante per la copertura del fabbisogno vitale fissato dall'art. 3b capoverso 1 lettera a LPC (in seguito: importo LPC), l'indennizzo copre integralmente il danno. Secondo l'art. 3 cpv. 2 OAVI (nuovo tenore dal 1° gennaio 1998) se i redditi determinanti della vittima superano il quadruplo dell'importo LPC (in seguito: limite massimo LAV), non è versato nessun indennizzo. Infine, in virtù dell'art. 3 cpv. 3 OAVI (nel tenore in vigore dal 1° gennaio 1998), se i redditi determinanti della vittima sono compresi tra l'importo LPC e il limite massimo LAV, l'indennizzo è calcolato come segue:
$$\text{Indennizzo} = \text{danno} - (\text{redditi determinanti} - \text{importo LPC}) \times \text{danno} (\text{limite massimo LAV} - \text{importo LPC})$$
 L'art. 4 OAVI prevede che l'indennizzo ammonta al massimo a 100'000 franchi (cpv. 1) e che non sono versati indennizzi inferiori a 500 franchi (cpv. 2). L'art. 14 LAV (sussidiarietà delle prestazioni statali) precisa al cpv. 1 che le prestazioni che la vittima ha ricevuto a titolo di risarcimento del danno materiale o di riparazione morale sono dedotte dall'indennità, rispettivamente dalla somma assegnata a titolo di riparazione morale. Fanno eccezione le prestazioni d'indennizzo (in particolare rendite e liquidazioni in capitale) delle quali è già stato tenuto conto nel calcolo dei redditi determinanti (art. 12 cpv. 1). L'art. 14 cpv. 2 LAV stabilisce che se l'autorità ha assegnato un'indennità o una somma a titolo di riparazione morale, le pretese spettanti alla vittima in ragione del reato passano al Cantone, fino a concorrenza dell'ammontare versato. Queste pretese hanno priorità rispetto a quelle che la vittima può ancora far valere nonché ai diritti di regresso di terzi. Infine, secondo l'art. 14 cpv. 3 LAV, il Cantone rinuncia a far valere le proprie pretese nei confronti dell'autore del reato se necessario per il suo reinserimento sociale.

2.3. In concreto oggetto del contendere sono i risarcimenti che _____ chiede per la perdita di guadagno e la cessazione anticipata dell'attività (fr. 40'003), il rimborso delle spese legali (fr. 5'697) e il risarcimento per torto morale (fr. 40'000).

2.3.1. Risarcimento per torto morale Contestato è

l'ammontare della riparazione morale da accordare a _____ sulla base dell'art. 12 cpv. 2 LAV (per il tenore cfr. consid. 2.2.). Il DOS, considerato il genere di reato di cui l'istante è stata vittima e le circostanze particolari in cui lo stesso è avvenuto, le documentate conseguenze sulla vita personale e professionale ha fissato ex aequo et bono un risarcimento di fr. 10'000. _____, invocando la giurisprudenza citata dalla dottrina (in particolare da Hütte/Ducksch, Die Genugtuung, Genugtuung bei Körpervletzung), ritiene di aver diritto a un risarcimento di fr. 40'000. Essa rileva in particolare che, pur godendo di un potere di apprezzamento notevole, l'autorità di prima istanza è caduta nell'arbitrio e nella disparità di trattamento. Un indennizzo di fr. 10'000 sarebbe sproporzionato rispetto all'offesa subita dall'istante. _____ contesta inoltre la motivazione addotta dall'autorità giudicante in prima istanza, circa il riferimento al principio della sussidiarietà della LAV. 2.3.1.1. In una sentenza del 20 dicembre 1995 pubblicata in DTF 121 II 369 il Tribunale federale ha avuto occasione di stabilire, a proposito dell'art. 12 cpv. 2 LAV (cfr. consid. 2.2.), che poiché la pretesa si riferisce a nozioni giuridiche indeterminate (n.d.r.: "quando la gravità dell'offesa e circostanze particolari lo giustificano") essa dipende in larga misura - riguardo al principio e all'entità - dal potere di apprezzamento dell'autorità (cfr. DTF 121 II 373). Il TF ha ricordato che la definizione dell'art. 12 cpv. 2 LAV corrisponde in larga misura ai criteri previsti agli articoli 47 e 49 CO, i quali precisano a quali condizioni l'autore di un atto illecito è tenuto a versare alla vittima una somma a titolo di riparazione morale. Questo corrisponde anche a uno degli scopi della legge che è quello di accordare un aiuto efficace quando l'autore dell'infrazione non vi provvede (cfr. art. 1 LAV). Per determinare le condizioni alle quali attribuire una riparazione morale, occorre dunque ispirarsi, per analogia, alla giurisprudenza civile relativa agli art. 47 e 49 CO (cfr. DTF 121 II 373; vedi pure DTF 123 II 214). Nel giudizio pubblicato in DTF 121 II 369, la nostra Massima istanza ha pure avuto occasione di ricordare che l'attribuzione di una riparazione morale a seguito di lesioni corporali esige che esse abbiano una certa importanza. Ciò è il caso dei danni che provocano la perdita definitiva della funzione di un organo, come ad esempio un occhio (cfr. DTF 121 II 374 con riferimento a DTF 110 II 163 consid. 2c). Il Tribunale federale ha aggiunto che, vista la sua natura, la riparazione morale non può essere fissata secondo criteri matematici, ma soltanto stimata tenendo conto della natura e della gravità della lesione, della sua durata e della sua incidenza sulla personalità della vittima (cfr. DTF 121 II 377 con riferimenti a DTF 117 II 50 consid. 4a, DTF 112 II 133 consid. 3). L'alta Corte federale ha inoltre precisato che se i limiti per l'indennizzo fissati all'art. 4 OAVI (cfr. consid. 2.2) si applicano per principio soltanto alle indennità per il danno materiale, il massimo (di franchi 100'000) stabilito dal Consiglio federale deve servire da linea direttrice anche per quel che riguarda la somma da attribuire a titolo di riparazione morale (cfr. DTF 121 V 377). Infine il Tribunale federale ha riassunto alcuni casi giudicati in passato. Nel 1978 è stata accordata una riparazione morale di fr. 8000.-- ad una vittima che aveva perso un occhio, tenuto conto delle colpe rispettive (attenuato a causa della giovane età) dell'autore del danno e della vittima (cfr. DTF 104 II 184 consid. 5). La stessa somma ridotta della metà a seguito di una colpa concomitante era stata accordata nel 1967 (cfr. DTF 102 II 18 consid. 2). Nel 1984 l'indennità di torto morale consecutivo alla perdita dell'udito da una parte è stata stimata in fr. 5000.-- (cfr. DTF 110 II 163 consid. 2c). Nel 1986 una cecità dell'80 % di lunga durata con un'invalidità fisica del 90 % e economica del 100 % ha condotto all'assegnazione di una indennità di fr. 50'000.-- (cfr. DTF 112 II 138 consid. 5b). Il TF ha poi aggiunto che l'importo deve tenere conto della speranza di vita ridotta del ricorrente, consecutiva al danno alla salute dal quale è colpito

(cfr. DTF 121 V 377; DTF 110 II 163 consid. 2c, DTF 104 II 184 consid. 5). Nel caso che era chiamato a giudicare, trattandosi di una vittima (nata nel 1966) che aveva perso un occhio ed aveva una colpa concorrente per il danno alla salute (ciò che giustificava soltanto una riduzione e non il rifiuto della riparazione morale, cfr. DTF 121 II 373-375; vedi pure, a proposito della riduzione, la precisazione della giurisprudenza in DTF 123 II 213-217), il Tribunale federale ha ritenuto equo accordare al ricorrente un'indennità di fr. 8000.-- (cfr. DTF 121 II 377). In una sentenza del 22 febbraio 1997 nella causa D., pubblicata in DTF 123 II 210 il Tribunale federale ha avuto occasione di ricordare che l'autorità cantonale di ricorso istituita sulla base dell'art. 17 LAV ha pieno potere cognitivo. Ciò significa che essa può controllare non solo le constatazioni di fatto e l'applicazione del diritto da parte dell'autorità amministrativa, ma anche l'opportunità della decisione impugnata; essa può, se del caso, sostituire il suo apprezzamento a quello dell'amministrazione (cfr. Gomm/Stein/Zehnter, Kommentar zum Opferhilfegesetz, Berna 1995, art. 17 N° 5). Il potere di libero esame non impedisce tuttavia all'autorità di ricorso di rispettare, per delle questioni di apprezzamento, un certo margine di manovra dell'amministrazione. La riparazione morale indennizza un danno immateriale, in sé non misurabile in denaro. La sua ampiezza dipende dalla valutazione dei criteri che entrano in considerazione ed è una decisione di apprezzamento. Non vi è una sola decisione corretta, ma, entro certi limiti, una pluralità di adeguate soluzioni corrispondenti all'equità. L'autorità di ricorso può dunque accontentarsi di controllare il carattere appropriato della somma attribuita dall'amministrazione e - nella misura in cui essa è conforme all'equità - astenersi dal modificare la decisione impugnata anche se essa, se avesse dovuto decidere come prima istanza, non sarebbe forse arrivata alla stessa somma. Comunque il riserbo nel controllo non deve andare così lontano da fare in modo che l'autorità di ricorso intervenga solo in caso di un'illegitima violazione del potere di apprezzamento (cfr. DTF 123 II 212-213). Nel caso che era chiamato a giudicare il Tribunale federale ha confermato la somma di fr. 2000.-- a titolo di riparazione morale attribuita ad una persona che aveva partecipato ad una manifestazione non autorizzata di 300 curdi davanti all'ambasciata turca di Berna e che era stato colpito da alcuni colpi sparati da membri dell'ambasciata turca. La vittima si era procurata una frattura aperta del femore inferiore che ha dovuto essere curata in ospedale dal 24 giugno al 14 luglio 1993 e che ha provocato un'inabilità lavorativa fino al 31 gennaio 1994. La frattura è nel frattempo guarita; sono tuttavia rimasti dei dolori in caso di caricamento. Il TFA ha quindi concluso che "angesichts der Art der Verletzung (Unterschenkelfraktur), des relativ kurzen Spitalaufenthalts (von weniger als einem Monat) und der komplikationslosen Verheilung von Fraktur und Hautabdeckung, auch unter Berücksichtigung der verbleibenden Belastungsschmerzen und der sichtbaren (jedoch nicht entstellenden) Narben am Bein, bewegt sich die zugesprochene Genugtuungssumme von fr. 2000.-- innerhalb des Ermessensspielraumes, in welcher das Bundesgericht nicht eingreifen kann" (STFA del 22 febbraio 1997 nella causa D., consid. 4a, non pubblicato della sentenza DTF 123 II 210). In occasione di quella manifestazione, vi furono in particolare altri due feriti: C. al quale è stata versata una riparazione morale di fr. 2000.-- e un funzionario di polizia al quale è stata attribuita una riparazione morale di fr. 5000.--. Rispondendo alle critiche del ricorrente, che si riteneva vittima di una disuguaglianza di trattamento, il TF ha in particolare rilevato: "Entgegen der Auffassung des Beschwerdeführers liegt auch kein Verstoss gegen das Gleichbehandlungsgebot gemäss Art. 4 BV vor. C. erlitt nach den vom Beschwerdeführer nicht bestrittenen Feststellungen der Justizdirektion eine Schussverletzung am linken Unterschenkel und leidet noch heute an belastungsabhängigen Beschwerden; seine

Verletzung ist damit derjenigen des Beschwerdeführers durchaus vergleichbar. Dagegen wurde der bei der Schiesserei getroffen Polizist am Kniegelenk schwer verletzt. Schon aus diesem Grund ist es nicht rechtsungleich, ihm eine höhere Genugtuungssumme zuzusprechen". (sentenza citata, consid. 4b, non pubblicato). In una sentenza del 24 giugno 1997 nella causa Etat de Vaud contro T. pubblicata in DTF 123 II 425 il Tribunale federale ha stabilito che il Cantone non è legittimato a proporre un ricorso di diritto amministrativo contro una decisione cantonale fondata sulla LAV che lo obbliga a pagare un'indennità alla vittima di un reato (cfr. DTF 123 II 429-432). Il Tribunale cantonale vodese aveva attribuito una riparazione morale di fr. 8000.-- ad un uomo che si era procurato gravi ustioni cercando di soccorrere un suo inquilino che aveva provocato un incendio per negligenza (cfr. DTF 123 II 426: " Il est brûlé sur environ 30% de la surface corporelle. Hospitalisé une dizaine de jours, il souffre durant plusieurs mois des séquelles physiques de ses blessures; il doit en outre suivre quelques séances de psychothérapie, se montre anxieux et prend aujourd'hui encore des tranquillisants. (...) Par arrêt du 26 juin 1996, la Chambre des recours du Tribunal cantonal vaudois a réformé le jugement; elle a admis partiellement l'action de T., déclarant l'Etat de Vaud débiteur de la somme de 8000 fr. T. avait rendu vraisemblable qu'il ne pouvait rien recevoir de tiers, notamment en raison de la situation financière de l'auteur de l'infraction. Les lésions dont il avait été victime constituaient une atteinte grave au sens de l'art. 12 al. 2 LAVI (RS 312.5), et il convenait d'admettre que ces lésions étaient en relation de causalité adéquate avec l'infraction commise par M. Le Tribunal cantonal a également estimé que le comportement exemplaire de T. était une circonstance particulière, au sens de l'art. 12 al. 2 LAVI, qui justifiait l'allocation d'une réparation morale qu'il a fixée, ex aequo et bono, à 8'000 fr."). In questa sentenza il Tribunale federale ha segnatamente ricordato che: " s'agissant plus particulièrement des conditions d'octroi d'une somme à la victime à titre de réparation morale, l'art. 12 al. 2 LAVI pose un principe essentiel: une telle somme peut être versée à la victime indépendamment de son revenu «lorsque celle-ci a subi une atteinte grave et que des circonstances particulières le justifient». Après avoir écarté les systèmes de financement par des prélèvements obligatoires (primes et cotisations d'assurance), le Conseil fédéral a préféré une procédure d'indemnisation distincte fondée sur le droit public et financée par le budget de l'Etat. Il a voulu montrer par là que l'indemnisation par l'Etat doit constituer une exception et qu'elle est subsidiaire par rapport aux autres possibilités d'obtenir réparation que la victime possède déjà (FF 1990 II 923). Le système d'indemnisation proposé prévoit que la victime dont les ressources ne dépassent pas un certain seuil a droit à une indemnité (ATF 121 II 116 consid. Ib/bb). Jusqu'à un certain niveau de ressources considéré comme le minimum vital, il est prévu que l'indemnité couvre l'intégralité du dommage alors qu'au-delà de ce point, le degré de couverture diminue. Enfin, la faculté donnée à l'autorité - et, sur recours, au juge - d'allouer aux victimes une somme d'argent à titre de réparation morale, a été envisagée «pour atténuer les rigueurs de ce système», et «lorsque l'équité le commande» (FF 1990 II p. 924; DTF 123 II 430-431)." In una sentenza del 9 dicembre 1999, pubblicata in DTF 125 II 554, l'alta Corte federale ha confermato che al calcolo dell'importo dovuto a titolo di riparazione morale secondo l'art. 12 cpv. 2 LAV sono applicabili per analogia i principi di diritto civile. Nella citata sentenza il TF ha in particolare accolto un ricorso contro una decisione grigionese dove le due figlie di una vittima di un reato, deceduta in circostanze non chiarite, si erano viste riconoscere un indennizzo di fr. 2'500, a fronte di una richiesta di fr. 50'000. Il TF ha accordato alle istanti, nate nel 1985, rispettivamente nel 1987, un importo di fr. 35'000 ciascuno, riducendolo in seguito di metà rispetto a quello che avrebbero ottenuto in

caso di residenza in Svizzera, considerato il costo della vita nettamente inferiore nel loro paese di residenza. Il TF ha così motivato l'accoglimento del ricorso: " Sie könnten sich damit etwas leisten, wofür ihr Vater die Löhne von mehr als 10 Jahren aufwenden müsste. Deshalb ist eine Herabsetzung gerechtfertigt. Bei der Bemessung der Kürzung ist indessen zu berücksichtigen, dass die Beschwerdeführerinnen noch in einem jugendlichen Alter stehen und sie sich erst in einem späteren Zeitpunkt etwas leisten werden, das die mit dem Verlust der Mutter erlittenen Beeinträchtigungen wettmachen kann, wie dies dem Sinn der Genugtuung entspricht. Ferner fällt in Betracht, dass ihr Heimat- und gegenwärtiges Wohnsitzland in Europa liegt und es daher nicht unwahrscheinlich ist, dass sie später einmal in der Schweiz oder in einem anderen europäischen Land mit ähnlich hohen Lebenshaltungskosten leben oder sich, wie sie geltend machen, zu Ausbildungszwecken oder um zu arbeiten, aufhalten könnten. Dafür spricht der Umstand, dass sie einen Grossteil ihrer Kindheit in der Schweiz verbrachten und ihre Grossmutter in Chur lebt. Deshalb rechtfertigt sich nur eine Reduktion der Genugtuungssumme um die Hälfte." In una sentenza del 13 ottobre 2000 in re C. (1A.203/2000), non pubblicata, il TF ha confermato la decisione del Tribunale amministrativo del Canton Ginevra che aveva attribuito un'indennità per torto morale di fr. 30'000 (richiesti 100'000) alla figlia di una vittima deceduta in seguito ad un'aggressione in un parcheggio il cui autore è stato condannato ad una pena di 15 anni di reclusione.

2.3.1.2. Nel Canton Ticino, il TCA ha confermato la riparazione morale di fr. 10'000.-- accordata ad una vittima di una rapina, ottantenne, che ha in particolare perso l'uso permanente del braccio sinistro e che per questo fatto ha dovuto lasciare il proprio domicilio ed essere ricoverata in una casa per anziani (cfr. STCA del 18 marzo 1998 nella causa A.B., 43.1997.1). Questo Tribunale si è fondato sulla giurisprudenza federale citata: " A Ginevra, ad esempio, è stata concessa un'indennità per torto morale di 50'000 fr. ad una signora che è stata violentata ed ha assistito all'assassinio della madre. A Friburgo sono stati accordati fr. 40'000.-- ad una persona vittima di un tentato assassinio, stuprata, sequestrata e che ha subito lesioni corporali. Sempre a Friburgo, nel corso di quest'anno, sono invece stati assegnati: - fr. 3'000.-- per un tentativo di omicidio con lesioni gravi; - fr. 3'500.-- per un altro tentativo di omicidio con lesioni gravi; - fr. 3'000.-- per un caso di rapina con lesioni gravi. e ad altra giurisprudenza cantonale citata dalla dottrina (cfr. Gomm/Stein/Zehnter, op. cit., pag. 185-186 no. 20)." In una sentenza del 4 marzo 1998 il TCA ha accordato una riparazione per torto morale di fr. 7'000 ad una vittima di un'aggressione con rischio di perdita della vita e conseguenze durature a livello psichico (STCA del 4 marzo 1998 in re D. R., 43.1997.5). Dal canto suo il DOS ha riconosciuto fr. 20'000.--, rispettivamente fr. 15'000.--, di riparazione morale a due sorelle minorenni vittime di reati di carattere sessuale da parte del loro padre.

2.3.1.3. Nell'evenienza concreta, la gravità dell'offesa (aggressione che ha causato una ferita da arma da taglio all'addome a livello dell'ipocondrio parte sinistra, che ha reso necessario un intervento operatorio, e sindrome posttraumatica da stress, con conseguente psicoterapia ambulatoriale) e le circostanze particolari (degenza in ospedale dal 5 al 14 ottobre 1998) giustificano indubbiamente l'assegnazione di una riparazione morale di una certa entità. Tenuto conto degli importi assegnati o confermati dal Tribunale federale nei casi qui sopra esposti (consid. 2.3.1.1 e 2), il TCA ritiene, tutto ben considerato, che la riparazione morale di fr. 10'000 assegnata dal DOS sia equa e per niente lesiva del principio della parità di trattamento e della proporzionalità. Neppure è riscontrabile in concreto un apprezzamento arbitrario da parte dell'autorità di prima istanza. La somma assegnata è infatti conforme a quanto deciso sia dal TF che da questa Corte nel corso degli ultimi anni, a prescindere dal

parere in merito della dottrina. Va poi rilevato che il riferimento al principio della sussidiarietà da parte dell'autorità di prima istanza nel motivare la propria decisione si rivela corretto. Infatti, il DOS, prima di accordare il risarcimento all'istante, ha dovuto verificare se l'insorgente poteva ottenere soddisfazione altrimenti. Per cui, pure non applicandolo in concreto, questo principio va preso in considerazione prima di decidere circa il risarcimento del torto morale da accordare alla parte lesa. Ritenuto che la successione dell'aggressore non era solvibile, e dunque l'impossibilità di ottenere tale somma direttamente dagli eredi, in virtù dell'art. 14 LAV, spetta al Cantone versare l'intero ammontare a _____.

2.3.2. Perdita di guadagno e riparazione del danno dovuto alla cessazione anticipata dell'attività L'autorità di prima istanza ha respinto le richieste risarcitorie relative al presunto danno causato dalla cessazione anticipata dell'attività e alla perdita di guadagno. A motivazione della reiezione della prima domanda il DOS rileva che le richieste di indennizzo concernenti danni materiali o patrimoniali non legati al ristabilimento psicofisico non possono essere prese in considerazione dalla LAV. Circa la seconda richiesta, l'autorità di prima istanza afferma invece che da ottobre 1998 ad agosto 1999 l'assicurazione infortuni ha assunto integralmente la perdita di guadagno, mentre dal 1° settembre 1999 l'assicurata era abile al lavoro al 100% per cui la circostanza che sia riuscita a trovare solo un lavoro al 50%, come cameriera, non è riconducibile all'aggressione subita, ma a cause economiche e congiunturali. L'istante contesta le motivazioni del DOS e fa valere che in concreto l'art. 13 cpv. 1 LAV va applicato senza restrizioni. In particolare nessuna norma permetterebbe l'esclusione del risarcimento del danno relativo alla cessazione anticipata dell'attività, contenendo la LAV norme specifiche riguardanti la copertura integrale del danno. In caso contrario gli effetti della LAV sarebbero limitati senza alcuna giustificazione, sfavorendo in particolare gli indipendenti. Infine, l'istante, circa la seconda posta del danno, fa valere l'esistenza di un nesso di causalità tra l'aggressione subita e la perdita di guadagno.

2.3.2.1. In una sentenza del 2 marzo 1999 pubblicata in DTF 125 II 169, già citata in precedenza, il TF ha affermato in particolare che, considerando gli importi versati sulla base della LAINF, l'assegnazione di un'indennità fondata sulla LAV non entrava in linea di conto. L'alta Corte ha in particolare rilevato, riferendosi tuttavia al risarcimento per torto morale, che: " cc) Tant l'indemnité que la réparation morale ont un caractère subsidiaire, l'Etat n'intervenant que dans la mesure où l'auteur de l'infraction ou les assurances, sociales ou privées, ne réparent pas effectivement, rapidement et de manière suffisante, le dommage subi (FF 1990 II 923-924). Ce principe de subsidiarité de l'intervention étatique est concrétisé à l'art. 14 LAVI. Selon cette disposition, les prestations reçues en réparation du dommage matériel (abstraction faite des prestations prises en compte pour le calcul du montant déterminant) sont déduites du montant de l'indemnité. Il en va de même pour les prestations reçues à titre de réparation du tort moral. La subrogation de l'Etat - à concurrence du montant qu'il a alloué - dans les prétentions que la victime peut faire valoir en raison de l'infraction, ainsi que la priorité de ces prétentions sur celles que la victime peut encore faire valoir (art. 14 al. 2 LAVI), procèdent également du principe de subsidiarité. Pratiquement la victime doit ainsi rendre vraisemblable qu'elle ne peut rien recevoir de tiers (auteur de l'infraction, assurances, etc.) ou qu'elle n'en peut recevoir que des montants insuffisants (art 1er OAVI). d) En l'espèce, la recourante a obtenu de son assureur-accidents, par décision du 23 janvier 1998 fondée sur les art. 24-25 LAA, la somme de 29'160 fr. représentant une atteinte fixée à 10% pour l'intégrité physique, et à 20% pour l'intégrité mentale, soit 30% calculés sur un gain annuel maximum de 97'200 fr. Le 12 mai 1998, l'assureur-accidents a alloué 100'000 fr. en capital à titre de

prestation complémentaire LAA pour perte de gain. La recourante a donc perçu au total 130'000 fr. environ, dont une certaine partie pour l'atteinte subie à son intégrité mentale. (...) Contrairement à ce que soutient la recourante, l'indemnité pour atteinte à l'intégrité fondée sur la LAA comporte donc, au moins pour partie, un élément de réparation du tort moral. On ne saurait dès lors contester que la recourante a reçu une somme d'argent en raison des souffrances morales qu'elle a endurées après l'agression. Compte tenu du système de réparation - partielle et subsidiaire - instauré par la LAVI, la recourante ne peut prétendre obtenir par ce biais l'éventuelle différence entre la réparation de l'atteinte à son intégrité, et la réparation de son tort moral, qu'elle estime à un montant de 40'000 à 50'000 fr. La cour cantonale pouvait, sans violer le droit fédéral, considérer qu'en raison des sommes reçues par la recourante, celle-ci ne se trouvait pas, malgré la gravité de l'atteinte subie, dans un cas où les circonstances particulières justifiaient une réparation morale." 2.3.2.2. Circa il risarcimento per la perdita di guadagno, va evidenziato come da ottobre 1998 a fine agosto 1999 l'assicurazione contro gli infortuni ha coperto il danno subito dall'istante, versando un importo complessivo di fr. 25'850 (cfr. ricorso). Dal 13 ottobre 1998 al 30 aprile 1999 l'_____ ha versato fr. 19'700 (copertura al 100%: fr. 100.-- per 200 giorni dedotta una franchigia di fr. 300) e fr. 6'150 dal 1.5.1999 al 31.8.1999 (copertura al 50%: fr. 50 per 123 giorni, cfr. doc. _). Per cui, nel periodo sopra citato (13 ottobre 1998/31 agosto 1999), in virtù del principio della sussidiarietà presente nella LAV (art. 14 LAV e consid. 2.3.2.1), avendo l'assicurazione contro gli infortuni coperto integralmente la perdita di guadagno la LAV non deve più intervenire. E' vero che da maggio 1999 l'assicurazione infortuni ha coperto solo il 50%, tuttavia ciò è dovuto al miglioramento dello stato di salute della ricorrente, la quale, come ammesso da lei stessa nel ricorso, da maggio a settembre 1999 era inabile al lavoro al 50%. Per cui essa avrebbe potuto, per il restante 50%, svolgere un'attività lucrativa od eventualmente, se i presupposti erano dati, chiedere di essere posta al beneficio della prestazione dell'assicurazione contro la disoccupazione. Spetta infatti alla vittima intraprendere le misure necessarie e possibili per diminuire il pregiudizio. Essa deve in particolare prendere le misure attive identiche a quelle che prenderebbe un'altra persona nella medesima situazione qualora non attendesse nessun compenso dal pregiudizio (cfr. raccomandazioni per l'applicazione della LAV del 5 marzo 1998, pag. 14). Nemmeno l'eventuale perdita di guadagno successiva al 31 agosto 1999 è coperta dalla LAV. Essendo infatti l'assicurata abile al 100%, spettava a lei trovare un'occupazione adeguata alle proprie capacità. La circostanza che essa ha trovato un posto di lavoro solo al 50%, come cameriera, non le permette di far capo alla LAV. Non vi è alcun nesso di causalità tra l'aggressione e il mancato guadagno. _____ afferma infatti che la difficoltà di trovare un impiego è in prima linea da attribuire a cause economiche e congiunturali (ricorso pag. 7). Ora, il rischio della perdita di lavoro è coperto, se sono dati i presupposti, dall'assicurazione contro la disoccupazione, che sola, eventualmente, poteva entrare in linea di conto. Come visto in precedenza, anche in questo caso spettava alla vittima mettere in atto le misure attive necessarie per diminuire il danno. Va abbondanzialmente rilevato che dal doc. _ emergerebbe un'inabilità lavorativa al 100% dal 7 febbraio 1999 al 13 dicembre 1999. Tuttavia, l'insorgente non solo non si prevale di questo documento, ma afferma esplicitamente di essere stata inabile al lavoro al 100% fino al 31 aprile 1999 e al 50% fino al 31 agosto 1999 (doc. _). Del resto nel gravame non contesta le asserzioni del DOS secondo le quali l'insorgente ha riacquisito una capacità lavorativa completa dal mese di settembre 1999. Da quanto sopra esposto emerge che scoperti rimangono i periodi dal 5 ottobre 1998 (giorno dell'aggressione) al 12 ottobre 1998 (giorno precedente l'inizio

dell'erogazione dell'indennità giornaliera da parte dell'assicurazione infortuni), nonché la franchigia di fr. 300, non coperti dall'assicurazione infortuni. Ora, ritenuto che in quel periodo la ricorrente, se non avesse subito l'aggressione, avrebbe verosimilmente potuto conseguire un reddito, considerato che il reddito assicurato, visto il calcolo dell'assicurazione infortuni, era di fr. 100 al giorno, a mente del TCA su questo punto la decisione va annullata e l'incanto rinviato al DOS affinché calcoli, con la collaborazione dell'autorità fiscale e in applicazione dell'art. 13 LAV e 3 OAVI, se i redditi determinanti non superano l'importo limite destinato alla copertura del fabbisogno vitale ai sensi della LPC e verifichi di conseguenza se in concreto all'insorgente va riconosciuto un importo nel periodo non coperto dall'assicurazione infortuni dal 5 ottobre 1998 al 12 ottobre 1998 (cfr. anche Gomm/Stein/Zehnter, Kommentar zum Opferhilfgesetz, Bern 1995, n. 1ss. ad art. 14 LAV, pag. 207).

2.3.2.3. Per quanto concerne il risarcimento per la cessazione anticipata dell'attività, il DOS ha già rettamente rilevato come dal concetto di danno ai sensi della LAV vanno escluse le poste concernenti la perdita patrimoniale o altri beni materiali. Le raccomandazioni per l'applicazione della LAV del 5 marzo 1998 prevedono in particolare che, con l'eccezione della perdita di guadagno e gli obblighi di mantenimento, nessun altro danno in relazione con una perdita patrimoniale o di altri beni materiali è a carico della LAV; in particolare sono coperti dalla legge unicamente i mezzi destinati al ristabilimento dell'integrità corporale, psichica o fisica (pag. 13 delle citate raccomandazioni, pag. 56). Non rientra infatti negli scopi della LAV quello di coprire un eventuale danno causato dalla cessazione anticipata dell'attività svolta (cfr. anche Gomm/Stein/Zehnter, Kommentar zum Opferhilfgesetz, Bern 1995, n. 4ss. ad art. 13 LAV: "Vielmehr müssen unter dem Gesichtspunkt der Etschädigung in Anwendung des 4. Abschnitts des Gesetzes alle Sachschäden ausser Betracht bleiben"). In concreto non esistono motivi per scostarsi da quanto proposto dalla dottrina e da quanto indicato dalle raccomandazioni, non rientrando negli scopi della LAV il risarcimento del danno in esame. Va qui rilevato che, contrariamente a quanto sostiene l'insorgente, non vi è alcuna discriminazione tra dipendenti ed indipendenti, poiché l'esclusione del risarcimento del danno in oggetto vale per tutte le persone vittime di un'aggressione, indipendentemente dal loro statuto. In effetti, la perdita di un oggetto di valore rubato nel corso di un furto o bruciato a causa di un incendio non rientra, di massima, nel danno risarcito dalla LAV, anche se la vittima ha investito parte del suo patrimonio. Infine, va rilevato che il riferimento dell'insorgente all'art. 13 LAV giusta il quale il danno sarebbe integralmente coperto è infondato. Infatti questo disposto concerne unicamente le modalità del calcolo da effettuare per stabilire l'ammontare del danno da coprire. A dipendenza del risultato, il danno, se riconosciuto dalla LAV, non sarà coperto o lo sarà solo in parte o integralmente. Anche su questo punto la decisione di prima istanza merita conferma, non avendo il TCA motivo per scostarsi dalle convincenti motivazioni del DOS.

2.3.3. Risarcimento delle spese legali Infine, l'istante chiede il rimborso delle spese legali, per un importo di fr. 5'697.--. Il DOS, nella decisione impugnata, ha riconosciuto un ammontare di fr. 2'557.50 (onorario di fr. 2'100, IVA di fr. 157.50 e spese vive di fr. 300), rilevando in particolare che l'ammontare orario appare eccessivo (20 ore) e che in analogia a quanto avviene in sede di concessione del gratuito patrocinio e per non creare disparità rispetto ai casi precedentemente giudicati, l'ammontare dell'onorario è stato ridotto a fr. 140.-- orari per un totale di 15 ore. L'istante contesta le argomentazioni dell'autorità di prima istanza, facendo valere che il dispendio di 20 ore, tenuto conto della gravità del caso e della situazione personale della ricorrente, non è eccessivo. Circa la tariffa oraria, rileva che non esistono norme di legge che permettono

l'applicazione per via analogica delle norme relative ai casi di gratuito patrocinio. Essa ritiene di conseguenza applicabile una tariffa oraria di fr. 250 all'ora. In virtù dell'art. 3 cpv. 3 LAV le prestazioni dei consultori e l'aiuto immediato da parte di terzi sono gratuiti. Per quanto la situazione personale della vittima lo giustifichi, i consultori si assumono altre spese, quali le spese di medici, di avvocati e processuali. In una sentenza del 17 maggio 1995 pubblicata in DTF 121 II 209 il TF ha rilevato che l'aiuto alle vittime di infrazioni ai sensi della LAV non conferisce alla vittima un diritto incondizionato all'assunzione delle spese di avvocato; giusta l'art. 3 cpv. 4 LAV, il consultorio può rifiutare di assumere queste spese quando appare evidente che il loro pagamento non darebbe alcun risultato. In concreto la richiesta di una rifusione dell'onorario per 20 ore di lavoro appare eccessivo, ritenuto che il legale dell'insorgente ha presentato una richiesta risarcitoria in data 22 ottobre 1998 al Delegato per i problemi delle vittime e per la prevenzione dei maltrattamenti (2 pagine) e un'istanza di completazione il 20 giugno 2000 (4 pagine), oltre ad aver prestato consulenza all'insorgente. Per la redazione dell'istanza e del complemento, come quelli in esame, un avvocato diligente non avrebbe impiegato più di tre ore e altre otto ore avrebbe profuso nella stesura delle lettere e dei colloqui. Per cui, a mente del TCA, vanno riconosciute al massimo 11 ore di lavoro. Circa la tariffa oraria di fr. 140.-, questo TCA rileva che non si giustifica l'applicazione analogica della prassi istaurata in ambito di gratuito patrocinio, non prevedendo l'art. 3 cpv. 4 LAV niente in tal senso. Contrariamente a quanto sostiene il DOS, non vi è infatti disparità di trattamento tra la vittima posta al beneficio del gratuito patrocinio e quella a cui il rimborso è riconosciuto giusta l'art. 3 cpv. 4 LAV. Infatti alla prima l'avvocato non può chiedere la differenza tra il 70% dell'onorario coperto dal gratuito patrocinio e la tariffa piena. In entrambi i casi le spese e l'onorario del legale sono pertanto coperti. Per cui a mente del TCA può essere applicata una tariffa oraria di fr. 200 (la minima prevista dalla TOA) che per un procedimento come quello in esame, in una causa retta dal principio inquisitorio (ciò che agevola l'opera di patrocinio), appare sicuramente adeguato. In queste circostanze all'insorgente va riconosciuto un importo di fr. 300 di spese vive, a cui va aggiunto un onorario di fr. 2'200 (11 ore x fr. 200) e l'IVA al 7.5% sull'importo complessivo di fr. 2'500, ossia fr. 187.50, per un totale di fr. 2'687.50. In tal senso la decisione impugnata va annullata anche su questo punto e l'incarto rinviato al DOS affinché emetta una decisione ai sensi del paragrafo precedente. All'insorgente, ritenuto l'esito del ricorso, vanno riconosciute ripetibili parziali.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.